

Jerry Bridges

Chi sono io?

La tua identità alla luce del vangelo



“Il dono di Jerry Bridges di comunicare in modo semplice, ma profondo, verità spirituali si manifesta pienamente in questa esposizione calorosa e biblica dell'autentica identità del cristiano in Cristo”.

J. I. Packer

Curatore teologico della *ESV Study Bible*; autore di *Conoscere Dio*, *Concise theology* e di molti altri libri; ex-professore di Teologia presso il Regent College.

“Non conosco nessuno più qualificato di Jerry Bridges per scrivere *Chi sono io?* È un uomo che sa chi è in Cristo e che ci aiuta a comprendere, in modo chiaro e diretto, chi siamo chiamati a essere. Grazie per aver donato ancora una volta alla chiesa la tua saggezza e le tue intuizioni in questo libro”.

R.C. Sproul

Fondatore e presidente di Ligonier Ministries; direttore editoriale della rivista *Tabletalk*; curatore generale della *The Reformation Study Bible*; autore di *La santità di Dio* e di oltre settanta altri libri.

“*Chi sono io?* risponde a una delle domande più urgenti del nostro tempo, attraverso categorie evangeliche chiare, direttamente tratte dalla Scrittura. Questo piccolo libro è una grande risorsa per radicare nella verità i nuovi credenti e per ricordare a tutti ciò che Dio ha fatto di noi mediante la fede in Gesù. Rendiamo grazie al Signore per Jerry Bridges, che continua a offrirci un insegnamento appassiona-

to, limpido ed equilibrato biblicamente, motivo per cui è così amato da questa generazione di cristiani”.

Richard D. Phillips

Pastore della Second Presbyterian Church di Greenville (South Carolina); presidente della Philadelphia Conference on Reformed Theology; vicepresidente dell'Alliance of Confessing Evangelicals; autore di *Jesus the Evangelist*, *The masculine mandate* e molti altri libri.



Concisi Chiari Edificanti

Rinaldo Diprose
Per gli uomini

Marcus Nodder
Cosa accadrà quando morirò?
E altre domande su paradiso,
inferno e vita futura

Sam Allberry
Dio odia i gay?
L'omosessualità, la Bibbia
e l'attrazione per le persone
dello stesso sesso

Jeramie Rinne
Come finirà il mondo?
E altre domande sugli ultimi
avvenimenti e la seconda
venuta di Cristo

John Greco
Voti infranti
Il divorzio e la bontà di Dio

Michael Jensen
Il perdono è davvero gratuito?
La grazia, la legge e la salvezza

Hernandes Dias Lopes
Una chiesa accogliente

Tim Challies
Disintossicazione sessuale
Una guida per i ragazzi
stanchi della pornografia

Mike McKinley
Satana, demoni e spiriti maligni
Domande e risposte
dalla Bibbia

Hernandes Dias Lopes
Dio non rinuncia a te

Marcus Nodder
Perché Gesù doveva morire?
La croce di Cristo e il suo
significato per noi oggi

Brian Hedges
Licenza di uccidere
Guida pratica per mortificare
il peccato

Jerry Bridges

Chi sono io?

La tua identità alla luce del vangelo



Jerry Bridges
Chi sono io?
La tua identità alla luce del vangelo

Proprietà letteraria riservata:
BE Edizioni
di Monica Pires
P.I. 06242080486
Via del Pignone 28
50142 Firenze
Italia

Originally published in English under the title: *Who Am I? – Identity in Christ*
Copyright © 2013 by CruciformPress, Jerry Bridges.
Translated and printed by permission. All rights reserved.

Coordinamento editoriale: Filippo Pini
Traduzione: Emanuele Tosi
Revisione: Sarah Colloraffi
Copertina: Samuele Ciardelli
Impaginazione: Paola Lagomarsino
Prima edizione: Luglio 2026

Stampato in Italia

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra.

ISBN 979-12-81210-15-8

Per ordini:
www.beedizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto verso l'autore e gli editori e mette a rischio la sopravvivenza di questo modo di trasmettere le idee.

*A Don, la cui affabile costanza di fronte alle avversità
è stata per me una sfida costante.
Jerry Bridges*

INDICE

Introduzione	11
1. Io sono una creatura	15
2. Io sono in Cristo	27
3. Io sono giustificato	41
4. Io sono un figlio adottivo di Dio	59
5. Io sono una nuova creatura	73
6. Io sono un santo	89
7. Io sono un servo di Cristo	101
8. Io non sono ancora perfetto	117

INTRODUZIONE

Chi sei tu?

- L'uomo seduto alla mia sinistra durante una cena si definì un falegname. Il lavoro di falegname costituisce la sua professione, non quello che lui è realmente.
- Una signora con un matrimonio andato a rotoli disse a un amico, "Io sono solo un fallimento". Sebbene abbia fallito nel suo matrimonio, il fallimento non rappresenta la sua identità.
- Sono cresciuto in una situazione di semipoverità. Fino a oggi, la mia risposta istintiva alla domanda, "Chi sono io?" è stata: "Io sono il bambino cresciuto nella strada sterrata di fianco alla ferrovia." Ma questo non definisce chi sono realmente.

Queste tre risposte rappresentano la tendenza comune a rispondere alla domanda: "Chi sono io?", facendo riferimento alla propria esperienza soggettiva. Molti di noi rispondiamo menzionando la nostra vocazione. Altri si concentrano su una particolare esperienza formativa o emotiva.

Io lavoro nel ministero universitario dei Navigators,¹ occupandomi principalmente della formazione dello staff. Tuttavia, conosco abbastanza bene il mondo universitario per sapere che molti giovani arrivano all'università da contesti familiari difficili, o portandosi dietro il peso di uno stile di vita peccaminoso vissuto durante gli anni del liceo. Di conseguenza, molti di loro hanno una bassa autostima o addirittura una percezione negativa di sé.

Molti, se fossero sinceri, risponderebbero alla domanda: “Chi sono io?” considerando le loro esperienze negative o peccaminose. Come cristiani, tuttavia, la nostra identità deve essere trovata nel nostro rapporto con Cristo, non nelle nostre esperienze di vita soggettive e spesso negative. Nel nostro ministero per gli studenti, quindi, cerchiamo di aiutarli a prendere coscienza della propria “posizione e identità in Cristo”, in modo che la loro risposta alla domanda: “Chi sono io?”, si basi su ciò che significa essere “in Cristo”.

1 Ndr: il Navigators Collegiate Ministry è il ramo universitario di “The Navigators”, un’organizzazione missionaria cristiana interdenominazionale fondata nel 1933. Si definisce come un ministero di discepolato “life-to-life” che punta su relazioni profonde e personali per aiutare gli studenti a crescere nella loro fede cristiana.

Non c'è una risposta breve e semplice alla domanda, "Chi sono io in Cristo?" Questa posizione prevede sia privilegi, sia responsabilità. Si tratta di alcune verità davvero sorprendenti, ma ci mette anche di fronte a realtà altrettanto vere e impegnative.

In questo libro andremo ad osservare otto diverse risposte alla domanda: "Chi sono io?" La mia preghiera è che queste otto risposte possano darci una visione biblica ed equilibrata di che cosa significhi essere in Cristo.

UNO

IO SONO UNA CREATURA

Quando cominciamo a rispondere alla domanda: “Chi sono io?”, dobbiamo partire dalla verità più elementare riguardante noi stessi: siamo esseri creati. “Dio creò l’uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina” (Genesi 1:27). Sebbene l’essere stati creati ad immagine di Dio ci metta su un piano del tutto diverso da qualunque animale, siamo comunque creature. Di conseguenza, ci troviamo in una condizione di dipendenza da Dio e siamo chiamati a rendergli conto.

Totalmente dipendente

Una delle verità più basilari riguardanti tutte le creature è che siamo dipendenti da Dio. Il Salmo 145:15-16 dichiara: “Gli occhi di tutti sono rivolti a te e tu dai loro il cibo a suo tempo. Tu apri la tua mano e dai cibo a volontà a tutti i viventi.” Questo brano si riferisce principalmente al regno animale,

ma il principio di dipendenza è lo stesso per tutti gli esseri umani.

Il cibo. Per molti aspetti, condividiamo con il regno animale la dipendenza dal cibo e da tutto ciò che è essenziale per la vita. Tuttavia, vi è almeno un'importante differenza. Dio ha ordinato che gli esseri umani lavorassero per produrre gran parte del cibo (Genesi 2:15) ed è proprio attraverso questo lavoro che abbiamo sviluppato un senso di indipendenza da Dio. Abbiamo cominciato a pensare che siano il nostro lavoro e le nostre capacità a provvedere ai nostri bisogni materiali, dimenticando che è Dio il vero datore di ogni bene. Dio mise in guardia il popolo di Israele su questo pericolo quando disse:

Guardati dunque dal dire in cuor tuo: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze.” Ricordati del Signore tuo Dio, poiché egli ti dà la forza per procurarti ricchezze, per confermare, come fa oggi, il patto che giurò ai tuoi padri. (Deuteronomio 8:17-18)

La vita e il respiro. Abbiamo un bisogno ancora più essenziale del cibo; siamo dipendenti da Dio

per la nostra stessa vita, persino per il nostro respiro. Atti 17:25 dice: “E non è servito dalle mani dell’uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa.” Ogni respiro che facciamo è un dono di Dio e ogni giorno di vita è anch’esso un dono. Come affermò Davide: “I miei giorni sono nelle tue mani” (Salmi 31:15).

Piani. Noi dipendiamo da Dio per l’attuazione dei nostri piani. Ognuno ha dei piani. In realtà, la vita sarebbe piuttosto caotica senza piani. Si suppone che porteremo a compimento questi piani, ma Giacomo afferma che non è così. Piuttosto, dice:

E ora a voi che dite: “Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, trafficheremo e guadagneremo”; mentre non sapete quel che succederà domani! Che cos’è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce. Dovreste dire invece: “Se Dio vuole, saremo in vita e faremo questo o quest’altro” (Giacomo 4:13-15).

Giacomo non rimprovera i suoi lettori perché fanno dei piani, tra i quali anche quello di realizzare un profitto nel mondo degli affari. Ciò che condanna

è l'atteggiamento presuntuoso di chi pianifica come se potesse realizzare i propri progetti indipendentemente dalla sovrana volontà di Dio.

Nell'estate del 2011, dovetti insegnare in un programma di training estivo universitario a Branson, Missouri. Tutto era pianificato: i biglietti erano stati acquistati e mia moglie aveva anche organizzato una cena con un cugino che abitava nelle vicinanze. Purtroppo, invece di essere a Branson quella settimana, trascorsi diversi giorni in un ospedale locale a causa di un inaspettato problema di cuore. La mia esperienza non è insolita. La maggior parte di noi può ricordare casi in cui alcuni grandi progetti che avevamo fatto sono stati annullati dal piano di Dio per noi. Siamo veramente dipendenti da Dio per l'adempimento di ogni dettaglio della nostra vita, sia che si tratti di una vacanza importante, sia di una passeggiata fino al negozio sotto casa.

Abilità. Noi dipendiamo da Dio per le nostre abilità, i nostri doni spirituali e i nostri talenti. L'apostolo Paolo dice in 1 Corinzi 4:7, "Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?"

Ogni tanto mi capita di incontrare uno di quegli “uomini che si sono fatti da sé”, uno di quelli che potrebbe affermare di non aver mai ricevuto alcun aiuto. Gli piace raccontare come ha iniziato da zero e ha ottenuto successo. Alcuni di voi che state leggendo questo libro potreste avere vissuto quest’esperienza. Tuttavia, perché Dio benedice i vostri piani, perché Dio benedice i vostri sforzi? Cosa possedete che non avete ricevuto? Ogni abilità – mentale, imprenditoriale, artistica, atletica o di qualunque altro tipo – è un dono di Dio. Siamo totalmente dipendenti da lui.

Ovviamente, la società in cui viviamo oggi, non riesce a riconoscere che siamo dipendenti da Dio per ogni cosa. Spesso respinge l’idea in toto. Mentre l’influenza della cultura si infila quasi inevitabilmente nella nostra mentalità di cristiani, potremmo incominciare a dimenticare che siamo totalmente dipendenti da Dio per ogni aspetto della nostra vita.

Per approfondire maggiormente la nostra dipendenza nei confronti di Dio, potremmo suddividere le nostre dipendenze in due categorie generali: la fragilità fisica e la vulnerabilità spirituale.

Fisicamente fragile

Come creature dipendenti, siamo fisicamente fragili e soggetti a infortuni, malattie e a ogni genere di cose. La mia prima moglie, che ora è alla presenza di Dio, era stata sempre in buona salute. Raramente le capitava di avere un raffreddore o un'influenza. Le uniche volte in cui dovette recarsi in ospedale fu per partorire i nostri bambini. Un giorno, però, andò dal medico per un esame di routine e, prima che la giornata finisse, scoprimmo che aveva un tumore; 17 mesi dopo morì. Siamo fisicamente fragili. Indipendentemente da quanto sani possiamo apparire oggi, non sappiamo quello che il domani ha in serbo per noi.

Un mio amico che era stato missionario in Africa morì prematuramente all'età di 62 anni. I medici fecero l'autopsia per determinare la causa di questa morte prematura e piuttosto improvvisa, scoprendo che era stato vittima di una combinazione di germi, virus e parassiti che aveva preso durante gli anni di servizio in Africa. Un altro amico si trovava in sella alla sua bicicletta per fare un po' di esercizio mattutino e accidentalmente incappò in un marciapiede, volando così al di là del manubrio; batté la testa sul cemento e si procurò la rottura di quasi tutte le ossa del volto. Siamo molto fragili.

Proverbi 27:1 dice che non sappiamo che cosa porterà un nuovo giorno. Del resto, non sappiamo nemmeno che cosa porterà la prossima ora. Avrete sicuramente anche voi delle storie di amici o parenti che hanno sperimentato malattie inaspettate o incidenti che hanno sconvolto la loro vita. Abbiamo quindi bisogno di riconoscere quanto fragili siamo veramente e, di conseguenza, diventare consapevoli della nostra totale dipendenza da Dio.

Spiritualmente vulnerabile

In qualità di creature dipendenti siamo anche spiritualmente vulnerabili. Abbiamo tre nemici: il mondo, il diavolo e la nostra carne peccaminosa. Il mondo – l'umanità ribelle a Dio che si trova in opposizione a Dio – tenta costantemente di conformarci alle proprie norme e ai propri valori. Il diavolo si presenta a noi travestendosi come angelo di luce (2 Corinzi 11:14), cercando di seminare il dubbio nella nostra mente riguardo all'amore e alla fedeltà di Dio nei nostri confronti. Infine, cosa ancor peggiore, abbiamo la nostra carne peccaminosa che lotta continuamente contro lo Spirito che risiede in noi.

Nel campo dello spionaggio vi è spesso una persona chiamata "talpa". In genere opera all'interno di

un'area sensibile del governo e appare come un normale membro della squadra, mentre in realtà serve da occhi e orecchie di una potenza avversaria. Questa persona è difatti un traditore, che lavora apparentemente per un governo, quando in realtà lavora per il suo nemico.

In un certo senso, la nostra carne peccaminosa agisce come una talpa. Risponde costantemente alle lusinghe del mondo e del diavolo e cerca continuamente di collaborare con loro. Siamo quindi molto vulnerabili spiritualmente.

Riconoscere che siamo fisicamente fragili e spiritualmente vulnerabili dovrebbe renderci più consapevoli della nostra completa dipendenza da Dio. Scrivo queste parole proprio dopo aver compiuto il mio ottantaduesimo compleanno. Più invecchio e più mi sembra che Dio stia accrescendo la mia consapevolezza della mia dipendenza da lui in ogni ambito della vita. Anche le più piccole attività in casa che richiedono un minimo di indipendenza e che prima mi venivano molto facili da compiere, ora non lo sono più. Così mi ritrovo spesso a chiedere disperatamente a Dio di aiutarmi a completare le semplici attività ordinarie che ho sempre fatto ogni giorno. Penso che questo senso di dipendenza sempre più profondo non sia dovuto soltanto

all'invecchiamento. Credo che faccia parte del processo attraverso il quale Dio mi sta facendo maturare come credente. La stessa cosa è vera sia per la mia vita fisica, sia per la mia vita spirituale. La verità, tuttavia, è che nei miei anni di gioventù ero dipendente da Dio tanto quanto lo sono ora. Semplicemente non lo riconoscevo.

Moralmente responsabile

Gli esseri umani sono diversi da tutte le altre creature in virtù del fatto che Dio ci ha creati a sua immagine. Il perno centrale di tutte le cose che possono essere incluse in questa verità è che possediamo una dimensione morale; abbiamo la capacità di distinguere il bene dal male e la capacità di ubbidire o disobbedire a Dio. Ciò significa che, come creature morali, siamo responsabili davanti a Dio. Dio sottolineò questa responsabilità al primo uomo, Adamo. Genesi 2:16-17 dichiara: "Dio il Signore ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»." Con quel comandamento, Dio rese Adamo responsabile.

Questo tema della responsabilità continua per tutta la Bibbia. In Genesi 4, Dio ritiene Caino responsabile dell'assassinio di suo fratello. In Esodo 20, Dio dà a

Israele i Dieci comandamenti, implicando una responsabilità di ubbidienza. Nel Salmo 119:4 leggiamo: “Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati con cura.” Gesù disse: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). Paolo affermò: “Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio” (Romani 14:12). Per ultimo, alla fine dei tempi, i morti saranno giudicati in base a ciò che hanno fatto (Apocalisse 20:13). Così dalla creazione di Adamo fino alla fine dei tempi, Dio ritiene gli esseri umani responsabili davanti a lui dell’osservanza dei suoi comandamenti. Noi non siamo liberi di disubbidire tranquillamente a Dio, aspettandoci che questo non produca alcun risultato. Siamo moralmente responsabili.

Tuttavia, così come si tende a ignorare o addirittura rifiutare la realtà della nostra totale dipendenza da Dio, allo stesso modo ignoriamo o rifiutiamo la nostra responsabilità nei suoi confronti. Alcuni anni fa cominciai a leggere un libro intitolato *The Day America Told the Truth*.² Era così sconcertante che non riuscii a finire di leggerlo. Il libro è stato scritto da due uomini che hanno viaggiato in tutti gli Stati Uniti, intervistando a caso le persone sulla loro vita

2 *Il giorno in cui l'America ha detto la verità* (ndr).

privata e gli standard morali. Essi hanno concluso che ogni persona in America ha in effetti sviluppato i suoi propri dieci comandamenti. Cioè, come nazione abbiamo smesso di considerarci responsabili davanti a Dio, ma solo verso noi stessi.

Questo è l'atteggiamento del mondo in cui viviamo e se non ci prefissassimo di ricordare a noi stessi che siamo responsabili di fronte a Dio, potremmo cominciare a pensare allo stesso modo; almeno fino a che restiamo al di fuori da peccati eclatanti come l'omicidio o l'immoralità sessuale, tendiamo a pensare che seguire semplicemente il nostro codice di condotta morale sia già abbastanza.

Quando andavo a scuola, insieme ai miei compagni dovemmo imparare a memoria la poesia *Invictus*, di William Ernest Henley. Ancora oggi mi ricordo dei versi, "Io sono il padrone del mio destino; Io sono il capitano della mia anima". A quel tempo, pensavamo che quella poesia contenesse un insegnamento sul coraggio e sulla forza d'animo, ma in realtà si tratta di una dichiarazione di sfida, di indipendenza nei confronti di Dio. In una certa misura il sentimento dietro quelle parole è l'atteggiamento di base di ogni essere umano. Non ci piace essere dipendenti e responsabili, eppure lo siamo. Queste parole ci de-

scrivono perfettamente come creature, create a immagine di Dio.

Applicazione

Qual è l'applicazione che dovremmo dare a questa verità dell'essere dipendenti, fragili, vulnerabili e responsabili?

L'umiltà. In primo luogo, questa realizzazione dovrebbe produrre l'umiltà. Riconoscendo che sono assolutamente dipendente da Dio per ogni respiro e ogni boccone di cibo; constatando che sono responsabile davanti a Dio per ogni pensiero, ogni parola e ogni azione; rendendomi conto di quanto spesso non riesco a onorare Dio in questi modi, questo dovrebbe produrre un profondo e costante senso di umiltà.

La gratitudine. In secondo luogo, dovrebbe produrre profonda gratitudine. Tutto ciò che è buono in me o attorno a me, sia spirituale, sia materiale, è un dono di Dio. Cosa ancora più importante, avendo fiducia in Cristo come mio Salvatore, so che lui ha preso su di sé la responsabilità di tutti i miei peccati e ha interamente pagato la pena per ogni mio atto di disubbidienza.

Io sono una creatura, creata a immagine di Dio, totalmente dipendente da lui e pienamente responsabile di fronte a lui.

Chi sei veramente?

La risposta a questa domanda cambierà il modo in cui vivi ogni giorno.

Molti costruiscono la propria identità sul lavoro, sul passato, sui successi, sui fallimenti o sulle emozioni. La Bibbia risponde in modo sorprendente: **la tua identità non dipende da ciò che fai, ma da ciò che Dio ha fatto per te in Cristo.**

In questo libro Jerry Bridges ci accompagna alla scoperta di otto grandi verità che definiscono chi siamo agli occhi di Dio:

- Sono una creatura di Dio
- Sono in Cristo
- Sono giustificato
- Sono un figlio adottivo di Dio
- Sono una nuova creatura
- Sono un santo
- Sono un servo di Gesù Cristo
- Non sono ancora perfetto

Con il suo stile semplice, diretto e profondamente biblico, Bridges mostra come il vangelo non cambi soltanto il nostro destino eterno, ma trasformi il modo in cui guardiamo a noi stessi, affrontiamo il peccato, combattiamo lo scoraggiamento e viviamo ogni giorno.

Solo quando saprai rispondere alla domanda "Chi sono io?" alla luce del vangelo, cambierà il modo in cui vivi davanti a Dio, agli altri e a te stesso.

Jerry Bridges (1929-2016) ha servito per oltre sessant'anni con The Navigators. Autore di classici della spiritualità evangelica come *La ricerca della santità*, le sue opere continuano ancora oggi ad aiutare migliaia di credenti a comprendere e vivere le verità del vangelo.

beedizioni.it

9,90 €

BE
EDIZIONI

mi
scella
nea



9 791281 210158